

## JESOLO

«Il nostro è un comparto importantissimo per il rilancio del paese, siamo a disposizione del ministro fin da ora per dare il nostro contributo, anche per affrontare assieme la questione Bolkestein». Le parole di Pasqualino Codognotto, sindaco di San Michele-Bibione e presidente della Conferenza dei sindaci della costa veneta, riassumono la soddisfazione di tutto il litorale per la riattivazione del ministero al Turismo (con portafoglio), affidato a Massimo Garavaglia.

## DICASTERO CHIAVE

Di fatto un dicastero chiave, soprattutto in epoca Covid. «La scelta del presidente Draghi – dice Codognotto – conferma la sensibilità verso uno dei settori maggiormente colpiti dalla pandemia, la riattivazione del ministero al Turismo è una notizia positiva, che ci fa ben sperare per il futuro. Siamo pronti fin da subito a dare il nostro contributo e confrontarci, sulla promozione e su tutte le tematiche che ci riguardano». Compresa la questione delle liberalizzazioni europee. «E' un argomento che va affrontato una volta per tutte – aggiunge il presidente della Conferenza – occorre trovare un punto di incontro tra la volon-

# I sindaci del litorale: «Ora le concessioni»

► Soddissfazione per il ritorno del Ministero al Turismo: «Importante per il rilancio»

► Codognotto: «Trovare un incontro tra la volontà di nuove gare e il rinnovo»



LITORALE La spiaggia di Jesolo durante il lockdown

tà dell'Europa che vuole pubblicare le gare e il nostro stato che invece vuole prorogare le concessioni, noi siamo pronti al confronto».

## JESOLO E CAVALLINO

Sulla stessa scia il collega di Jesolo Valerio Zoggia: «Finalmente viene ripristinato il ministero al Turismo – commenta – ci aspettano diverse sfide, compresa la bat-

taglia sulle concessioni balneari: il ministro al Turismo e l'autorevolezza in Europa del presidente Draghi ci saranno d'aiuto». Ugualmente il pensiero di Roberta Nesto, sindaca di Cavallino-Treporti e vicepresidente della Conferenza dei sindaci balneari, che dal governo si aspetta molto, in termini di sostegno dalle imprese e ai lavoratori. «Le richieste al governo sono note – ribadisce – e per il turismo mi aspetto molto, se non sarò ascoltata sono pronta ad andare a Roma, tuttavia la scelta di istituire nuovamente il ministero al Turismo segna un cambio di passo rispetto al passato. L'importanza che viene riconosciuta a livello europeo al presidente Draghi sarà fondamentale». Le reazioni non cambiano sul fronte delle associa-

zioni di categoria. «Un comparto così importante per l'economia italiana – spiega Alberto Maschio, presidente di Aja e coordinatore di Federalberghi Spiagge Venete – che garantisce migliaia di posti di lavoro e uno sviluppo anche indiretto per tante aziende, non poteva continuare a non avere un ministero specifico. Si tratta di un importante segnale, con aspettative molto alte. Sarà utile anche per la Bolkestein? Ce lo auguriamo tutti». A sottolineare la soddisfazione della categoria è anche Alessandro Berton, presidente regionale di Unionmare: «La "rinascita" del ministero del Turismo con portafoglio – sono le sue parole – dimostra una volontà di riconoscere finalmente a questo importante settore dell'economia nazionale e veneta, una adeguata attenzione ma anche il giusto sostegno economico. In questo modo sarà possibile riprendere quelle quote di mercato internazionale che negli ultimi anni abbiamo perso. Allo stesso tempo si potranno difendere le spiagge italiane in Europa, garantendo la legge 145 a tutela delle stesse, rispetto dall'applicazione della direttiva Bolkestein. Auspico che questa scelta coraggiosa possa contribuire a migliorare il piano nazionale del Recovery Fund, la vera sfida per i prossimi anni».

Giuseppe Babbo  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ava: «Garavaglia la persona giusta per il settore»

## GLI ALBERGATORI

VENEZIA Per il settore alberghiero veneziano non c'è pace. Nemmeno l'arrivo del Carnevale è bastato a risollevarlo un andamento negativo che si trascina da un anno e mezzo. In una nota Ava fa infatti sapere come in una situazione in cui i confini fra regioni restano chiusi, non si sia ancora verificata un'inversione di tendenza. Prova ne è anche quest'ultimo fine settimana, per tradizione momento di punta per il turismo veneziano, stavolta concluso con camere vuote e numerosi hotel chiusi. Questo l'amaro bilancio: tante attività ricettive – da mesi senza entrate e alle prese con spese sostenute – rischiano di non riaprire più i battenti. Con pesanti danni riflessi sull'occupazione e sull'intero sistema commerciale ed economico della città.

## QUADRO CRITICO

A lanciare l'allarme è Vittorio Bonacini, presidente dell'Associazione veneziana albergatori che, a poche ore dal giuramento del nuovo governo Draghi, parla così: «Finalmente un ministero del Turismo – dice riferendosi a quello autonomo e con portafoglio appena istituito e affidato a Massimo Garavaglia – per quella che da tutti i governi è stata considerata la Cenerentola delle deleghe. E affidata a persone non all'altezza». Il nuovo Ministero va dunque interpretato come un segnale forte nei confronti di un settore fondamentale per l'economia del Paese. Auspicando che la sua azione possa essere tempestiva e di sostegno anche alle attività alberghiere. Prima che sia troppo tardi. «Il fatto che per la prima volta in tanti anni ci sia un ministero del Turismo con portafoglio – afferma il direttore Ava, Claudio Scarpa – ci conforta e ci convince del fatto che il nostro settore sarà preso seriamente in considerazione». In un contesto in cui stanno mancando gli aiuti da parte dello Stato centrale, dalle sue parole emerge un'ulteriore nota amara: «Segnalo con forza che Venezia sta morendo. I fatturati delle imprese sono dimi-

nuiti di oltre l'85%, senza contare quelle che sono rimaste chiuse». Oltre a tutto questo Ava rilancia pure la denuncia di Federalberghi nazionale che illustra una desolante situazione di mercato, con un calo dell'83% delle presenze turistiche anche a gennaio rispetto al 2020. Situazione particolarmente difficile, nelle città d'arte, dove gran parte delle strutture ricettive è chiusa da marzo dell'anno scorso. E a salvarsi non è alcun settore: la montagna, con la perdita di più della metà della stagione invernale, le aziende termali e del benessere e quelle marine. Che, se verrà confermato il prolungamento del calendario scolastico sino a fine giugno, saranno costrette a subire una nuova e pesante penalizzazione. Federalberghi chiede inoltre un meccanismo perequativo per le strutture ricettive che, dopo aver ricevuto soltanto un magro indennizzo calcolato sul fatturato perso ad aprile, a fine 2020 sono state escluse anche dal decreto Natale. Senza considerare che i precedenti provvedimenti, «mentre hanno stabilito rimborsi per i Comuni per il mancato gettito dell'imposta di soggiorno, agli albergatori hanno riservato solo le briciole». Una tabella realizzata dal Centro Studi della federazione dimostra come il caso di Venezia risulti il più eclatante. «Un hotel cittadino che ha perso il 90% del fatturato, ha ricevuto solo l'1,8% dei ricavi 2019. Mentre lo Stato ha riconosciuto all'amministrazione comunale il 61% dell'imposta di soggiorno riscossa nello stesso anno». Federalberghi confida che l'adozione del preannunciato decreto "ristori quinquies" venga collocato ai primi posti dell'agenda del nuovo esecutivo.

Marta Gasparon

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«UN MECCANISMO PEREQUATIVO PER I RISTORI DELLA PANDEMIA SIAMO LA CATEGORIA PIÙ PENALIZZATA»